

L'ARGONAVTICA

DEL S. FRANCESCO CINI

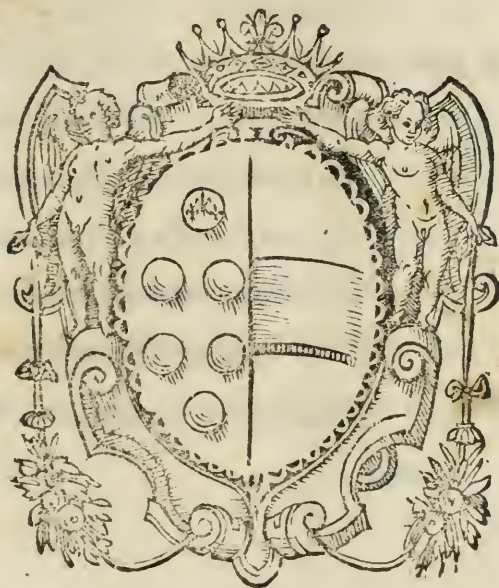
RAPPRESENTATA IN ARNO

PER LE NOZZE DEL SERENISS. D. COSIMO
DE MEDICI.

PRINCIPE DI TOSCANA.

*E DELLA SERENISSIMA ARCIDVCHESSA
MARIA MADDALENA D'AVSTRIA.*

In Firenze l'Anno. MDCVIII.



IN FIRENZE,
Appresso Cristofano Marescotti. MDCVIII.
Con licenza de' superiori.

LA RIFORMAZIONE

DELLE UNIVERSITÀ

RAVENSBERGATA IN ARNO

PER LA FONDE DEL PRINCE DI COSSA

DE' MEDICI

TRINTE DI TORCINA

E DELLA UNIVERSITÀ DI TORCINA

IN TORCINA

IN TORCINA - MDCCLII



IN TORCINA
MDCCLII



1663
1693



CCO ch Sposa brama-
ta, alta Regina
De Regni Toschi; anzi
Diva nouella;
Ecco, ch' à te s'adorna, à
se s'inchina

La bella Flora; E seco ogni donzella
Te reuerente ammira alma diuina;
A'te si porge humil deuota ancella;
E di se vaga hoggi ti fa corona
Qui doue nuouo applauso alto risuona.

Ecco

FCCO che del bell' Arno entro alle sponde
I suoi piu chiari, e piu pregiati figli
Al tuo gioir gioisceno per l' onde
Scherzando à gara in marzial perigli :
Non temer nò , che non ira confonde
I petti lor con venenosi artigli ;
Ma solo amor , ma solo honor gl' accende ,
E per te dilettrar ciascun contende .



NON è, non è di saracin nemici
Questa ch' à te sen vien barbara schiera ;
Ma di tuo Sposo, e de tuoi Regni amici
Gente Greca e ch' alla Tessaglia impera :
Col gran Giasone Eroi forti , e felici
Vanno di Colco, all' incantata fera
Tratto ciascun da desire alto , e bello
Di gloria piu, che di quell' aureo Vello .

Mira

MIRA quei ch' à tutti' altri è primo, e scorta
Il forte *Alcide*; A cui seguon d' appresso
Di *Borca* i figli: e l'altra coppia accorta
Telamone, e *Peleo*; Ne lunge ad esso
Atalanta gentil, che riconforta
Meleagro, e *Peled* d' *Amore* oppresso:
Mira *Hyficlo* il feroce, e *Nauplio* insieme
E *Asterion* di *Febo* immortal seme



SEGUE à lor dietro l'uno e l'altro *Atride*
Con *Etalide*, *Echione*, *Eurto* in coppia;
Ma quei cui tanto il Cielo, e'l *Mare* arride
Son di *Leda* i Gemelli; illustre coppia
Di *Celesti* Guerrier: Quindi s' asside
L'immenso *Polifemo*, in cui raddoppia
La *Natura* il vigore: E à questi à lato
Periclimene solca il *Mar* placato:

Mira

M I R A i due sacri à Febo, amici à Marte
Mopso, e Laocoonte ambo studiosi
De secreti del Ciel, d'ogni bell' arte
Vanne Anfione al par de generosi
A' cui tanta dolcezza, il Ciel comparte;
Che trae col canto i piu duri, e ritrosi:
E Orfeo non men con l'ingemmata Lira
All'alta impresa armato anch'egli aspira.



M A quei ch' incontro à lor rapido muoue
Sferzando al corso i notator squamosi
Glaucò è il Nepote del tonante Giove,
Il Marin Nume, à cui non sono ascosi
Gl'eterni fati, ond'ogni gratia pious
A noi mortali, e i di lieti, e i grauosi
Ond'hor predice con presaghe note
A'gl' Agiui Guerrier l'impiese ignote.

Vedi

VEDI il bell' Arno, e i fidi suoi seguaci,
Come placidi ondeggiano al tuo lume,
E à te di doni, e di lodi veraci,
Rendon tributo con nouel costume:
Porton anch'essi all'alta impresa audaci
Valorosi Guerrier cinti di piume
E di forbito acciaio, e d'oro schietto
Onde gioia s'accrezca al tuo diletto.



DH E come all'apparir de vaghi legni
Non piu veduti ancor tra l'onde unquanco
Traggon si fuor de fluttuosi Regni
Le Nereidi liete? E con loro anco
La bella Teti; e non par che si sdegni
Di scourir nudo il collo, il petto e'l fianco:
Miralapur Peleò, ch'appien felice
Ne gioirai, se il ver Protèo ne dice.

Ecco

ECCO *sul lido reo l'antico Oeta*

Che del gran Peregrin l'arriuo attende

E con false accoglienze in fronte lieta

A' i cavalier gl' onor douuto rende:

Mira Giaſon che non punto s'acqueta;

Ma tutto al gran Trofeo l'animo intende;

E di riposo impaziente affretta

Alla renzone, e i ſuoi compagni alletta:



BEN *ne ſoſſira il Rege: e non in vano*

Vedendo à ſuo gran danno armati inſieme

Cotanti Eroi; che con ardita mano

Trattono il ferro che d'orror non teme:

Vede il Dragon che gia del ſangue humano

Fè tanto ſtrazio: ed hor cadendo geme;

Ch' il ſerte Eroe gl' abominati denti

Diſperde; e gia gia affronta i fieri Armenti.

Mira

*Mira qual per le nari, e per le corna
Vibran fiamme funeste i Tauri immensi
Vedi il Greco campion come gli scorna
Come abbatte, ed estingue i fochi accensi;
Vedi come pugnando hor cede, hor torna
L'intrepido Guerriero; e i denti densi
Dell'estinto Dragon spargendo al suolo
Semina; onde germoglia armato stuolo.*

⋄
⋄

*Ma dhe qual gli contrasta, e gli conquide
Il forte Eroe con la sua squadra amica?
Senti come su'l ferro il ferro stride
Cui resister non vale elmo ò lorica:
Ma il vecchio Re che pur al fin s'auvide
Del perduto tesoro, à gran fatica
Gli spinge incontro sus velate antenne
Ueloce sì che sembra hauer le penne:*

B

Ma

*Ma contrò à Cavalier giouine inuitto
Che farà debil Veglio? Ecco ch'ei cede:
Ecco alla Regia sua già stanco, e afflitto
Co suoi vinti Guerrier ratto sen riede:
E quini ancor con piu crudel conflitto
Prigionier debellato al fin si vede
El'buom Giason co i vincitori Eroi
Recal' aureo Trofeo Regina à voi.*



GLAVCO
Incontrando l'Armata Greca.

669
669

O *H* del felice secolo piu bello
Generosi Guerrieri, inuitti Eroi,
Cui vaghezza d'honor da Regni Eoi
Tragge di Coleo al celebrato Vello.

A voi rida mai sempre il Ciel sereno,
Spirino à voi soave Aure seconde;
E nel gran letto, e per le placid'onde
Perga Anfitrite à voi tranquillo il seno.

*G*ia di frisso non pur l'aurata Pelle
Où hora aspiran vostri alti pensieri;
Ma via maggior, ma piu graditi Imperò
Veggio scendere à voi dall' alte Stelle:

*C*ol gran Giasone il vostro inclito Duce
Ch' all' imprese magnanime vi scorge
N'andrete ancor la don' il Sol risorge
Di vostra aurea virtu spargendo luce.

Davà

Dar à tributo à voi l'Arabo errante ,
El' Parto faretrato , e l' Indo ardente
Imatenata , innumerabil gente
Cadrà deuota à vostri piè d' auante .

A lui destina il Ciel Real consorte
Di GraZia, e di splendor sembante al Sole
Che d'immortale , innumerabil prole
Crnerà'l mondo, e la celeste Corte .

Ite dunque pur lieti , ite felici
Del glorioso Erae seguendo l'orme ,
Il cui spirito gentile à Dio conforme
Ergerà al Ciel suoi fortunati amici .

In tanto armate di pietade il core
E tosto che ridotti à Patrij lidi
Sarete vincitor de Mostri infidi
Rendete à sommi Dei debito honore .

A R N O ACCOMPAGNATO
da quattro fiumi, cioè Ombrone,
Bisenzio, Elfa, Sieue,
Presentando alla Serenissima Sposa Sei Po
mi rappresentanti l'Insegna della
Sereniss. Casa de Medici.

(699)
(699)

Questi Pomi, che d'or splendeano auante,
Di sangue hor sparsi: hebbe alla prisca etade
Dal suo conforse Alcide
In don la figlia del canuto Atlante
Fiesola bella; All' hor ch' in Libia ei vide
Dell' Esperidi gl' Orti, e le Contrade
Indi egli ad onta del Dragon custode
Questi ne colse; e à lei donando disse
Questi de nostri figli
Fien gloriosa Insegna: Honore, e lode
Daran di Flora à rubicondiu Gigli
Ponendo tregua alle mal nate risse:
Questi

Questi io dell'onde mie pregio souano
Ch'in sen nudrisco , e reuerente honora
Hora à te porgo ch Diua
E tu gli prendi con propitia mano
Onde felice , e gloriosa uia
Di questo don piu che d'altro tesoro.



Gl'altri Fiumi circondando il Teatro , e
presentando ancor essi diuersi Doni
alla Serenissima Sposa.



Non tante stelle
Hal' Ciel sereno
Quante fiammelle
Arno ha nel seno ;
Ond' ei lampeggia ,
Ond' ei Gareggia
Con la celeste Reggia :

D' Argo

D'Argo , e di Delo

Celesti fregi

Scendon dal Cielo

A' i Toschi Regi ;

D'arno nell'onde

Il Ciel s'infonde

Alle nozze gioconde :

Fin da gl' Eoi

Vengono à schiere

Incliti Eroi

Sol per vedere

De Regij Sposi

Auuenturosi

Gl' alti Hymenei festosi :

D' Austria , e di Flora

I piu bei lumi

Splendono all' ora

De Toschi fiumi

Qual Dirce vide

Con Ebe Alcide ,

Ch' or su nel Ciel s' asside :

Ridono

Ridono i prati

Scherzono i venti

Spiegono beati

Dolci concetti

Ninfe, e Pastori

Tra i cari Amori

Danzando in lieti Chori:

E noi non meno

Note pur liete

Traghiam dal seno

Per l'onde quete

Del chiaro fiume:

All'aureo lume

Del desiato Nume:

A te di Flora

Noua Regina

Ch' Etruria honora,

Ch' Italia inchina

Portiam tributi

A te donuti

Di fior da noi tessuti:

Stendi cortese

La regia mano

Fanne palese

Tuo core humano

Gradisci i Doni

Onde incoroni

Il crin tra i canti, e i suoni,

Tetide, con il Coro di Nereidi, circondando il Teatro, e presentando Doni alla Serenissima Sposa.



D*H E qual nuoua merauiglia*
Oh Nereidi vezzose

Per le false onde spumose

Inarcar ne fa le ciglia?

Vegg'io pure, o veder parmi

Lui del Ciel gl'eterni fregi?

Non mai piu si ricchi pregi

Vidde il Mar, ne si grand' ai mi.

C Di

Da qual selua , ò di qual lido
Fraggon legni aurei contesti ?
Con qual arte agili , e presti
Van solcando il Mare infido ?

Quali Eroi , quai Semidei
Portan seco i Pini alieri ?
Quali insegne , e quai cimieri
Varcon hoggi i Regni miei ?

Su traete oh Ninfe amate
Fuor dell' onde i bei crin d'oro
Tutte meco in lieto Choro
A' mirar tanta beltate :
Ma qual nuovo aliro splendore
Folgorar veggio sul' onde ?
Febo forse è che nasconde
Dentro al Mar l'eterno ardore ?

Anzi è pur d' Austria la figlia
Ch' Hymeneo conduce al lido
Del suo Tosco amante fido
Si dal Ciel Giove consiglia :

Dunque

*Dunque à lei volgiam le piante
Che più d'altra hoggi risplende ;
Che di gioia il mondo accende
Tutto lieto , e festeggiante .*

*Quanti ascondano tesori
Dentro al sen nostri cristalli
Gemme, perle , e bei coralli
Diansi à lei debiti honori .*

*Gl'Argonauti tornandosene Vittoriosi ,
e presentando alla Serenissima Sposa
il Vello d'Oro .*

A *Te fulgida Stella
Ch'oggi nuoua risplendi
Nel Tosco Cielo ; E l'aura intorno accendi
Tur di luce nouella ;
A te douuto honor l' Aureo Trofeo
Reca il Gran Semideo ;
Che sol per te gradir l' armi si cinse ,
Per te i Guerrieri , e per te i Monstri estinse .*

GIASONE.



*L*ma vagha d'honor, risco ò periglio
Non scbiuò mai la doue gloria inuita ;

| Ond'hoggi alio consiglio

*L*usinga s' la mia speranza ardità,

*C*hè di domare i portentosi Mostri:

*N*on pauenta mio core ;

*M*a penetrar gl'impenetrabil chiostrì

*D*ell'aureo Vello al sospirato honre,

*F*erue d'ardente brama,

*V*agho d'alto Trofeo d'eterna fama:

Oh (se destrosi giri à pensier miei

*B*enigno il Ciel) qual formidabil scempto

*D*e barbari empì e rei.

*F*arò con questa destra? illustre esempio

A' pietosi Guerrier ne più fermi anni :

*I*n tanto hor qui mi auuezzo

A' sostener di Marte i duri affanni,

*M*entre seco scherzando io me disprezzo

*I*n queste humil contese,

Senno apprendendo à piu sublimi imprese.

ERCOLE:



Vell'io che pargoletto in cuna estinsi

Gl' Angui funesti ; Indi i boschi di

Lerna

Crollai con l'arco ; e l'immonda Cauerna

Del fiero Cacco d'atro sangue tinsi ;

Quell'io che tanti vinsi

Orribil mostri ; E dell' Ibero à i Regni

Tolsi i Tiranni indegni ;

Ene Libici assalti hebbi corona ;

Onde tant'alto il nome mio risuona

Hoggi colà doue di Colco al lido

I forti alletta formidabil risco ,

I piu celebri Eroi scorgere ardisco

Per l'inoospite vie del Mare infido :

Quindi d'immortal grido ,

Non pur dell'aurea Spoglia il Ricco Arnese,

Al nostro almo Paese

Spero di riportar non vulgar preda ,

Tal che la Gloria nostra ogn'altra ecceda :

O R F E O,

O ch'alle fila d'or d'eburnea cetra
Che Cillenio mi diede

Voce accordo gentil, voce soave

Tal che mio canto ogni dur' alma spetra:

Hoggi con tuon più strepitoso, e graue

Di Marte al gioco riuolgendo il piede

Farò con fieri carmi

Risonar L'AVRA intorno al suon dell'armi.



AGAMENNONE, ET MENELAO.



Alto desio, di gloriosa fama

Ambo d'Atreo noi figli,

Scorge di Colco à gl'estremi perigli,

La ve tromba di Marte hoggi ne chiama:

E più che scettro, e che real Corona

Delle ricca Micene,

Pregiam di bella gloria inclita spene

Si dolce ne gran petti elle risuona:

Equal fora si schiua alma d'honore

(che dietro à tanto Duce

Ch' à tanta Impresa tanti Eroi conduce

Non riuolgesse à lui feruido il core?

Ch'oue virtute, on'alto senno impera

Certe sono e sicure

Corone e palme: E non sono aspre ò dure

Le fatiche oue pregio alto si spera:

P O L I F E M O



E la tenera etade, ó l'biondo crine,

O'l' delicato volto ond' Aci adori

Con si felici ardori

In me non uedi oh Galatea fugace:

Mira com' ard' almen, come si sface

Polifemo per te; Mira, ò rimembra

Le nerborute membra

E le villose terga, e l'duro seno

Di valor maschio pieno;

Che sol per impetrare appo te merito,

(Benche di morir certo)

Lieto sen corre alle mortali Imprese:

Ah non sarai cortese

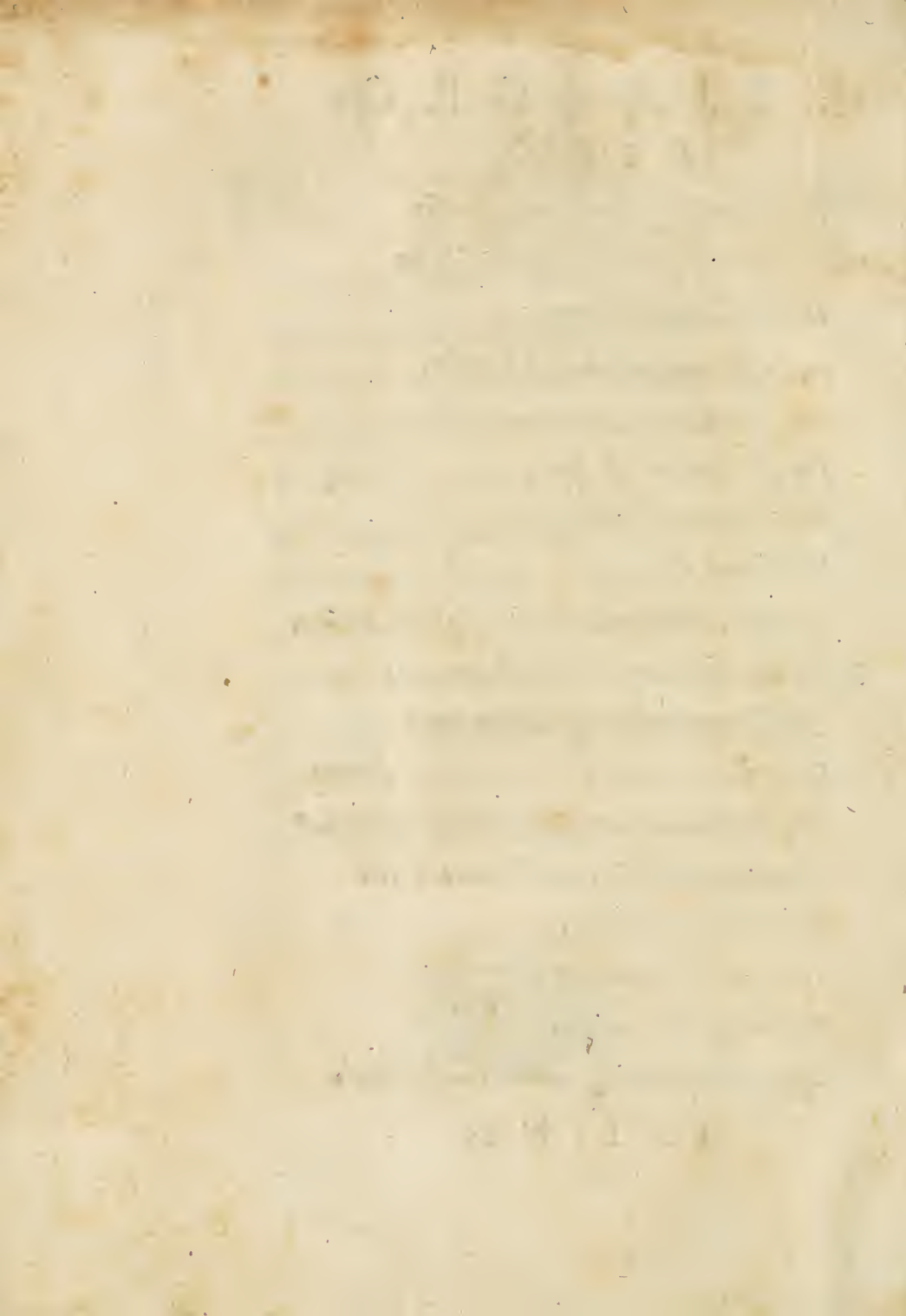
(S'io perirò) sol d'un sospiro al meno!

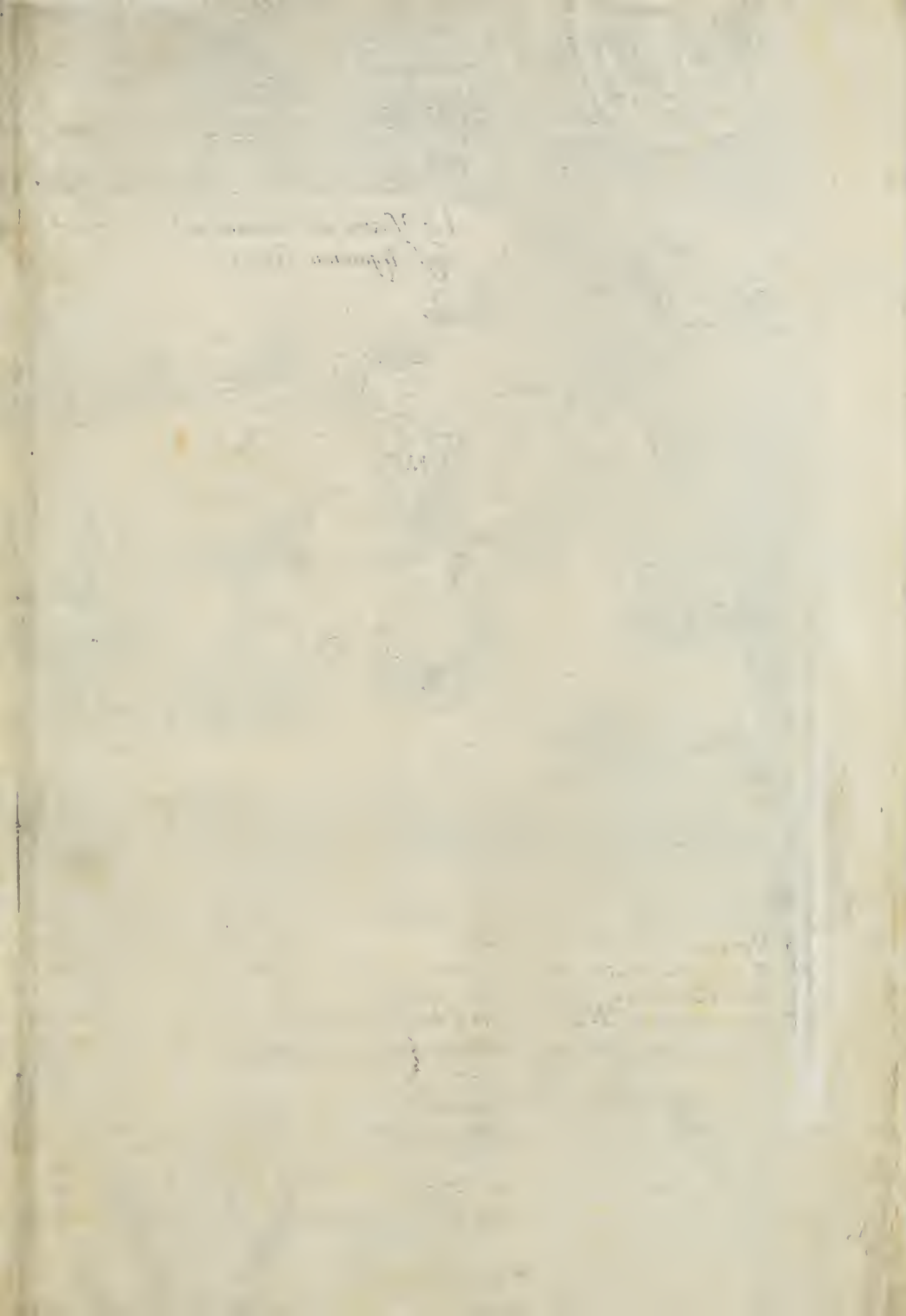


M E L E A G R O .
E T I D E O .

N O i che nelle seluose aspre foreste
Di Calidonia già seguendo l'orme
Di fier Cignale in forme,
Onde fur tanto orribili , e funeste ;
Del Monstro al fin vittoriosi e lieti
Pur fer le proprie destre ;
Di Guerriera siluestre
Bellissima Atalanta
Fummo al fin preda; ond' hor si gloria, e vāta.
Ed ella hora ne scorge all' alta Impresa ;
Anzi in trionfo prigionier ne mena
Cinti d' aurea catena (presae
Di sua chioma , ond' ogn' alma è auuinta, e
E mentre che d. Frisso all' aureo Vello
Spiega ciasan le vele ;
Non pur dalla crudete
Spriam pietoso vn solo
Sguardo da suoi begl'occhi al nostro duolo.

I L F I N E .



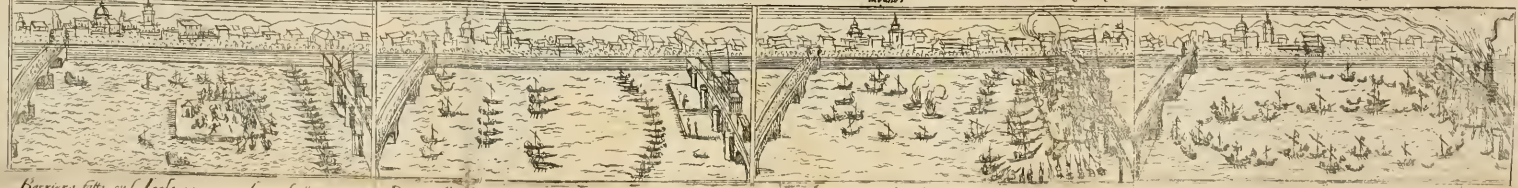




Illustrat. ac Generoso
 Domino D. Georgio
 Christophoro Baro-
 ni à Lascestein in Lo-
 ssum Louis Dno in
 Wieny, Rolbeck, Weid-
 holz, Schallburg, assich
 tchrey, Dr. Clement
 Mathaeus Gerome D.D.



- | | | | | | |
|---|--|---|---|---|--|
| A. Hercole. il S. ^{to} Nicola Cimenes | E. Astorione S. ^{to} El. Valore | L. Mendicely S. ^{to} Sep. et Onnu. Porcellig. Brecc. | N. Anfione | S. Bardo Corsi. | R. il Gambaro S. ^{to} Michelang. Baglione |
| B. Zoto e Calamo ser. Alibio Capponi e | F. Giacom. il Sig. Cosimo Principe di Toscana | K. Estab. Elio S. ^{to} Alberto Bard. e Angello Guicciar. O. Orfeo. | S. Becardi. | S. Ter. Bugine e Pofe. Camp. di Totale | S. Ter. Bugine e Pofe. Camp. di Totale |
| C. Polco e Tolomene S. ^{to} Ferd. Suarez e Sodurini | G. Altalano S. ^{to} Novi Corsi. | L. Caffar. e Pollars. Paulo Giordano e il Princip. Peroni. | P. Polifemo | S. ^{to} Filippo Sirozzi, et Giuliano Riccardi. | X. S. ^{to} Filip. e Vincenzo Salvia |
| D. Nijulo e Naupio S. ^{to} B. de Laszlan e Adam Potentian. | H. Al. e Tain S. ^{to} C. Coloreto et V. Verto Obizi | M. Alap. e Lato S. ^{to} Alessandro del Nero e Nicolo de Monto. | Periclimene S. ^{to} Amichez Salvia | Y. S. ^{to} Sangi | V. Pulcho del ser. ^{mo} Altroz. |



Barriera fatta sul Isola, insieme d' combattimento di Giasono con li Tori, et con il Draco

Danza (L'Isola) di Giasono avanti al Castello di Colco, si mette in un' distanza, l'una e l'altra armata per combattere.

Battaglia Navale, e battaglia terrestre, fatta suona al Castello di Colco.

Castello di Colca debilitato, e abbruciato, e il trionfo degli Argonauti valoriosi e Giasono che presenta il Vello loro alla Ser.^{ma} sposa.

SPECIAL

DC

738.23

C57

1608

87-B

8961

